

LINEE-GUIDA INTERNAZIONALI PER LA FORMAZIONE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI

Traduzione a cura di Fiora Luzzato

Quarta stesura del Documento di discussione relativo agli standards globali di qualità per la formazione degli assistenti sociali –novembre 2003

Vishanthie Sewpaul e David Jones

N.B. Sovente non ho tradotto la parola “regional” poiché – per il lettore italiano - si presta ad equivoci. Infatti nel linguaggio anglosassone indica un contesto pluri-nazionale; invece in italiano indica un contesto sub-nazionale.

Sommario

Parte 1°: Preambolo

Il processo di sviluppo delle linee-guida internazionali per la formazione, e i relativi presupposti

Definizione internazionale del servizio sociale

Finalità essenziali e funzioni del servizio sociale

Parte 2° : Linee-guida internazionali per la formazione degli assistenti sociali

Finalità essenziali delle scuole, ovvero dichiarazione di intenti

Obiettivi di programma e risultati

Curriculum e tirocinio

Curriculum essenziali

Docenti professionali

Studenti di servizio sociale

Struttura, amministrazione, gestione e risorse

Diversità etniche e culturali

I valori del servizio sociale e i codici etici di comportamento

Parte 3° : commenti conclusivi e avvertenze nell'utilizzo del documento

Bibliografia

Appendice: i membri del comitato

Parte 1°: Preambolo

Il processo di elaborazione delle linee-guida internazionali nella formazione degli assistenti sociali e i relativi presupposti

Il Comitato GMQS (Global Minimum Qualifying Standards)(1) è stato costituito per iniziativa congiunta di IASSW (Intern.Assoc.of Schools of Soc.Work) e ISFW (Intern. Federation of Soc.Workers) nella Conferenza congiunta di Montreal, luglio 2000. *(vedi in appendice l'elenco dei membri del comitato) Questo documento è stato elaborato con il contributo dei vari membri del comitato, con la consultazione dei documenti rilevanti, con consultazioni via e-mail, e con consultazioni dirette con colleghi per quanto possibile (nota 2:)*

Nel complesso c'è stato consenso sul documento che mostra che cosa rappresenti il servizio sociale a livello globale. Questo documento identifica determinate linee universali, e può essere usato come traccia per sviluppare standards nazionali in materia di formazione degli ass.soc. Tuttavia (...) la professione oggi discute sulla propria identità, anche in rapporto ad altre professioni del settore del welfare: socio-pedagogisti, operatori di sviluppo assistenti d'infanzia, operatori della "messa alla prova", operatori di comunità e animatori giovanili (...) e le enormi diversità da uno Stato all'altro giustificano qualche scetticismo in merito alla possibilità di identificare elementi "universali". Perciò si è pensato che il presente documento dovesse essere sufficientemente flessibile per poter essere applicato in ogni contesto (...omissis).

Le principali motivazioni alla base dell'elaborazione di queste *linee-guida* (elencate non in ordine di priorità) sono state:

- + proteggere i "consumatori" o "clienti" del servizio sociale
- + tener conto dell'impatto della globalizzazione sui piani di studio e sulla pratica degli ass. sociali
- + facilitare i rapporti tra le varie Università a livello globale
- + facilitare lo spostamento di assistenti sociali da un Paese all'altro
- + tracciare una distinzione tra "assistenti sociali e "non-assistenti-sociali"
- + essere la pietra di paragone (punto di riferimento) di standards nazionali piuttosto che rappresentare uno standard internazionale
- + facilitare i programmi di partnership, e gli scambi internazionali tra studenti e tra Docenti
- + Fare in modo che IASSW e IFSW, elaborando questi standards, possano dare un supporto a quelle facoltà o scuole di servizio sociale a cui mancano le risorse per raggiungere tali standards
- + mettere in pratica quella che alcuni considerano la ragion d'essere di IASSW

(1) Poiché la dizione "standards minimi" appariva troppo vincolante, nella riunione del comitato del genn,2002 in Cile si è optato per la dizione "global qualifying standards" . (omissis) Anche se ciascuno dei singoli "standards" è minimale, peraltro, nel suo complesso il documento prevedeva un livello abbastanza sofisticato. Pertanto, man mano che procedevano le consultazioni, è chiaramente emersa la preferenza per il termine "linee-guida internazionali". Questa scelta è avvenuta anche considerando che la parola "globale" richiama il concetto di "globalizzazione", che ha acquisito connotazioni negative (omissis).

(2) (omissis) il documento è stato elaborato con colleghi al seminario di Santiago (Cile) nel genn. 2002. Una consultazione plenaria ha avuto luogo durante la conferenza IASSW a Montpellier, in Francia, nel luglio 2002, in Nuova Zelanda nel genn.2003, e nella conferenza di Atlanta nel febr. 2003. Altre consultazioni: Barbados e Estonia, ag.2003, Sud-Africa ott.2003. Il documento è stato tradotto in francese, spagnolo e svedese ed è disponibile on line in queste lingue. Il documento è stato pubblicato su "International Social Work" e "The Journal of Social Work Education". E' stato inviato a colleghi di varie parti del mondo. Tutte le osservazioni e proposte sono state prese in esame e – se del caso – inserite nel documento (omissis)

Ovviamente non tutte le predette finalità possono essere raggiunte (ad es.: la prima e la quinta) (...omissis)

Alcuni partecipanti hanno espresso il punto di vista che il documento dovrebbe entrare in dettaglio di questioni pratiche, quali: - una classificazione della qualificazione di ASS.SOC. , p.es. numero di anni di scuola di base + almeno un anno di formazione a tempo pieno fino a un titolo di studio dopo tre o quattro anni di formazione, (specificando un periodo minimo di tirocinio) ; riconoscimento di studi precedenti; elencazione delle competenze e conoscenze di base.

Una piccola minoranza è giunta a chiedere che le linee-guida internazionali prescrivessero i libri di testo di studio e un numero minimo di ore che gli studenti debbono usare per studio individuale. Questa era chiaramente una richiesta che era impossibile includere a livello globale poiché comporterebbe una completa negazione delle realtà locali specifiche. In effetti sarebbe forse impossibile aderire a questa richiesta perfino a livello nazionale, poiché contribuirebbe a diminuire la libertà accademica e restringerebbe lo sviluppo scientifico e lo sviluppo del pensiero critico.

Altri hanno espresso la preoccupazione che il sistema proposto avrebbe reso il documento troppo elitario, e forse ne sarebbe derivato che gli assistenti sociali di Due Terzi del mondo⁽⁵⁾ sarebbero stati classificati come rango inferiore. Prescrivere la durata del corso o il numero dei crediti sarebbe problematico, date le differenze tra Università dei vari Paesi (.....)

E' la *qualità* del programma formativo che non deve essere compromessa. Dalle informazioni disponibili, sembrerebbe che la formazione a livello universitario stia diventando la norma, con molti Paesi che optano per una laurea triennale o quadriennale in Servizio Sociale, con pochi Paesi che fanno eccezione con laurea quinquennale.

E' problematico prescrivere un certo numero di anni o di crediti, stanti le diversità (....)

Un'opinione di minoranza è stata di non elaborare un documento, ma incoraggiare gli organismi nazionali a formulare i loro standards (.....) Noi riteniamo che i seguenti standards non rappresentino un prodotto statico, ma un processo dinamico attraverso il quale noi costruiamo una cornice (....) che dovrà coinvolgere un dialogo con i livelli nazionali e regionali.

(.....)

Nell'elaborare tali standards dobbiamo stare attenti a non frammentare e deprofessionalizzare ulteriormente il servizio sociale *come è stato chiarito da Dominelli (1996) nel suo saggio sull'impatto dell'approccio basato sulle competenze nella formazione e nella pratica del servizio sociale. Questo punto di vista è stato confermato da Lorenz (2001:19) che non nega la necessità di un controllo di qualità (6) che utilizzi alcuni "banchi di prova", ma mette in guardia sul pericolo che ciò possa "banalizzare ancora di più la professionalità del servizio sociale". Per evitare questa eventualità il Comitato ha fatto un comune sforzo di superare un linguaggio di tipo riduzionista, che viene usato nell'elaborazione degli standards in molti contesti nazionali, finalizzati a definire criteri per un approccio basato sulle competenze, che frammenta in piccole componenti spicciolate le abilità e i ruoli del servizio sociale.*

Il Comitato riconosce che a livello nazionale potrebbe essere apprezzabile l'approccio basato sulle competenze. Tuttavia ciò è troppo specifico per essere applicato a livello globale.

(5) invece delle parole "sottosviluppati" o "in via di sviluppo" o "sviluppati" si preferisce usare il concetto di "Due Terzi del mondo". Tale espressione rispecchia, numericamente, la maggioranza della popolazione del mondo che vive in povertà e deprivazione, e non implica alcun criterio di valutazione riguardante la superiorità/inferiorità

(6) si è ritenuto opportuno che tale controllo di qualità sia istituito non a livello internazionale, ma a livelli locali o nazionali

Durante le consultazioni si è discusso su quale o quali standards definissero il “minimo”. E’ possibile che gli “standards minimi”, anziché elevare gli standards della professione, li riducano? Un argomento alternativo è stato che gli standards rappresentino un ideale; essi potrebbero effettivamente diventare “standard massimi” che tutte le scuole di Servizio Sociale in tutti i Paesi si sforzino di ottenere.(...)

*Alcuni colleghi coinvolti nelle consultazioni hanno espresso preoccupazioni riguardo a una dominazione occidentale. Considerata l’egemonia occidentale nella formazione e nella pratica del servizio sociale, visto che “i paesi dell’Europa Occidentale e gli USA forse hanno punti di vista **abbastanza consolidati** su che cosa sia il servizio sociale e che cosa significhi offrire una **buona** formazione di servizio sociale” (Payne, 2001:41; corsivo nostro), tali timori non sono infondati. (.....)*

Allo scopo di prevenire una tale dominazione occidentale si prevede quanto segue, e bisogna continuare a tenerlo in considerazione in relazione alle linee-guida internazionali:

- *Garantire la rappresentanza di diverse aree del mondo nel Comitato che formula le linee-guida*
- *Facilitare al massimo possibile la consultazione e l’inclusione in questo processo*
- *Garantire che le linee-guida internazionali tengano conto dei contesti nazionali con le loro specificità storiche, politiche, culturali e sociali*
- *Garantire che nelle linee-guida internazionali si tenga conto delle specifiche esigenze di sviluppo dei diversi Paesi*
- *Garantire che si tenga conto della situazione e le esigenze di sviluppo della professione in ciascun Paese*
- *Incoraggiare le Scuole a procurarsi adeguate risorse per quanto è possibile, ma nel contempo garantire che non è detto che le scuole con minori risorse offrano programmi di qualità peggiore*
- *Facilitare un aperto dialogo attraverso i confini nazionali*

Tra i partecipanti c’è stata una preponderante preoccupazione relativa alle singole realtà locali e alle risorse di cui ciascuna istituzione dovrebbe disporre per raggiungere gli standards. Nell’elaborare gli standards globali dobbiamo stare attenti a non creare conseguenze non volute e a non arrecare difficoltà ad alcune istituzioni formative. Le esperienze nazionali (.....) (anche quelle dei Paesi dove non sono stati fissati degli standards formali) devono essere assorbite negli standards globali. Questo processo circolare interattivo (...) deve restare continuo e dinamico. Il processo dialettico è di vitale importanza (...)

Due partecipanti durante le consultazioni hanno consigliato di procedere in due fasi (.....) La maggioranza ha espresso il parere che IASSW / IFSW, al di là della formulazione del documento sugli standards, non dovessero essere coinvolte in alcun meccanismo di “garanzia di attuazione” (...) ma dovessero avere un ruolo di stimolo e di supporto.

Payne (2001) ha sostenuto che le istituzioni formative, in qualità di membri di IASSW, dovessero rispondere al minimo ai seguenti criteri:

- *che la formazione dell’assistente sociale sia attuata dopo la conclusione dell’iter scolastico*
- *che la formazione di servizio sociale avvenga al terzo livello*

Questi due criteri sono stati accettati come validi ai fini del presente documento, ma si deve ricordare che diverse istituzioni formative nella selezione degli studenti convalidano precedenti esperienze formative anche se non risultano da titoli di studio certificati. Ciò deve essere considerato e rispettato, mentre si incoraggia il riconoscimento delle esperienze di apprendimento precedenti (generalmente con criteri determinati a livello scolastico o nazionale).

Nonostante le preoccupazioni espresse in merito alla necessità di tener conto delle specifiche realtà, e nonostante le ambiguità che circondano la formazione e la pratica del servizio sociale, il presente documento entra nei dettagli riguardo a: la finalità fondamentale della scuola ovvero la sua missione, gli obiettivi del programma ed i risultati; i curricula comprensivi di tirocinio: i docenti professionali; gli studenti di servizio sociale, la struttura e le risorse, la diversità culturale, i valori e l'etica del servizio sociale. Come punto di partenza è stata accettata la definizione internazionale del servizio sociale (...)

DEFINIZIONE INTERNAZIONALE DEL SERVIZIO SOCIALE

Nel luglio 2001 IASSW e IFSW hanno raggiunto l' accordo di adottare la seguente definizione internazionale del servizio sociale:

La professione del servizio sociale promuove il cambiamento sociale, il metodo del problem solving nei rapporti umani e l'empowerment e la liberazione delle persone per migliorare il benessere. Utilizzando le teorie del comportamento umano e del sistema sociale, il servizio sociale interviene nelle situazioni in cui le persone interagiscono con il loro ambiente. I principi dei diritti umani e della giustizia sociale sono fondamentali per il servizio sociale. (7)

Sia la definizione, sia i commenti che seguono si collocano nella ampia cornice di principi etici che non possono essere confutati a livello ideologico. Tuttavia non può essere contestato il fatto che il servizio sociale si concretizzi in maniera diversa nei vari Stati, e che in alcuni contesti siano predominanti le funzioni di controllo e di mantenimento dello status-quo. Lorenz (2001) afferma che le ambiguità, le tensioni e le contraddizioni della professione, che sono state costantemente rinegoziate piuttosto che risolte, costituiscono elementi di successo e di sfida. Forse è proprio questa tensione che conduce alla dialettica tra locale e globale, e costituisce la ragione per l'elaborazione di standards globali di qualità. Lorenz (2001:12) "E' proprio la sua apertura che dà a questa professione l'opportunità di misurarsi con specifici contesti storici e politici (continuamente mutevoli), mentre nel contempo si sforza di raggiungere un grado di universalità, di base scientifica, di autonomia professionale e di responsabilità morale".

(7) Alcuni colleghi hanno criticato questa definizione, esprimendo l'opinione che non rispecchiava adeguatamente il loro contesto. Il Dott. Kam-shing YIP dell'Università di Hong Kong ha espresso preoccupazione per il fatto che, nel paradigma occidentale, si dà scarsa attenzione alla responsabilità e al collettivo. Egli ha proposto le seguenti aggiunte (indicate in grassetto)

La professione del servizio sociale promuove il cambiamento sociale nonché la stabilità sociale, il metodo del problem solving nonché l'armonia nei rapporti umani e l'empowerment e la liberazione delle persone per migliorare il benessere. Utilizzando le teorie del comportamento umano e del sistema sociale, e rispettando le tradizioni e la cultura specifica dei differenti gruppi etnici il servizio sociale interviene nelle situazioni in cui le persone interagiscono con il loro ambiente e laddove gli individui interagiscono con gli altri significativi. I principi dei diritti umani e della giustizia sociale, nonché la responsabilità e l'armonia collettiva sono fondamentali per il servizio sociale nei diversi Paesi"

FINALITA' BASILARI e funzioni DEL SERVIZIO SOCIALE

Il servizio sociale nelle varie parti del mondo ha l'obiettivo di intervenire per scopi di sviluppo, di protezione, di prevenzione e/o di terapia

Sulla base della letteratura disponibile, delle consultazioni con i colleghi e dei commenti sulla definizione internazionale del servizio sociale, sono stati identificate le seguenti finalità basilari del servizio sociale

- facilitare l'inclusione delle persone marginalizzate, socialmente escluse, prive di potere, vulnerabili, e dei gruppi a rischio (8)
- Individuare e mettere in discussione le barriere, le diseguglianze e le ingiustizie che esistono nella società
- *Collaborare con* e mobilitare le persone, le famiglie, i gruppi e le comunità per migliorare il loro benessere e le loro capacità di problem-solving
- *Aiutare le persone a ottenere servizi e risorse nelle loro comunità*
- *Formulare e attuare politiche e programmi che migliorino il benessere delle persone e promuovano lo sviluppo e i diritti umani, armonia sociale collettiva e stabilità sociale*
- Incoraggiare le persone a tutelare i propri diritti e a rivolgersi ai competenti livelli locali, nazionali o internazionali
- Lottare per la gente e con la gente elaborando e realizzando politiche sociali che siano coerenti con i principi etici della professione
- Battersi per la gente e con la gente per cambiare quelle condizioni strutturali che mantengono le persone in situazioni marginalizzate, vulnerabili e prive di potere
- Lavorare in direzione della protezione delle persone che non sono in grado di proteggersi da sé, per esempio bambini che hanno bisogno di cure, malati di mente o persone con ritardo mentale, nel quadro di una legislazione accettata e moralmente giusta
- *Impegnarsi nell'azione sociale e politica per ottenere politiche sociali e sviluppo economico*
- *Migliorare la stabilità e l'armonia sociale e il mutuo rispetto*
- *Promuovere tra le diverse società e gruppi etnici il rispetto per le tradizioni, le culture, le ideologie, le credenze e le religioni, nella misura in cui esse non contrastano con i fondamentali diritti umani delle persone, comprendendo sia gli uomini, sia le donne.*
- *Pianificare, organizzare e amministrare e gestire programmi e organizzazioni che si occupano degli scopi sopra indicati*

(8) tali concetti mancano di una chiara definizione. Le varie categorie debbono essere specificate nei singoli Paesi

PARTE 2 –

(*) nell'intero documento la parola "regional" va intesa in senso anglosassone, cioè considerando come "regione" non già una entità all'interno dei singoli Stati, bensì comprensiva di un'area geografica sovra-statale

LINEE-GUIDA INTERNAZIONALI PER LA FORMAZIONE DEL SERVIZIO SOCIALE

1. LINEE-GUIDA che riguardano la finalità-base della scuola o la sua dichiarazione di intenti

Tutte le scuole dovrebbero mirare all'elaborazione di un documento-base o di una dichiarazione di intenti che

- 1.1. Sia chiaramente esposto in modo da essere comprensibile da parte dei principali sostenitori e finanziatori
- 1.2. Rifletta i valori e i principi etici del servizio sociale
- 1.3. Rifletta l'aspirazione di equità rispetto al profilo demografico locale. Dovrebbe quindi includere materie come l'equità etnica e di genere con riferimento sia ai docenti sia alle procedure di reclutamento ed ammissione degli studenti.

2. LINEE-GUIDA che riguardano gli obiettivi del programma ed i risultati

La scuola dovrebbe prefiggersi di raggiungere *quanto segue*:

- 2.1. Specificazione degli obiettivi programmatici e dei risultati didattici attesi
- 2.2. Applicazione dei valori e dei principi etici della professione nei programmi e nella loro attuazione
- 2.3. Identificare i metodi didattici del programma e le modalità per ottenere corrispondenti risultati nello sviluppo cognitivo ed affettivo degli studenti di servizio sociale
- 2.4. Indicare in che modo il programma rifletta le conoscenze di base, i processi, i valori e le abilità della professione di assistente sociale, applicate al contesto di ciascuna realtà specifica
- 2.5. Indicare in che modo gli studenti raggiungeranno un valido livello di partenza nell'uso personalizzato e razionale del sapere e del saper fare
- 2.6. Indicare in che modo il programma sia coerente con le finalità professionali definite a livello nazionale o regionale (*), e come il programma risponda ai bisogni e alle priorità dello sviluppo locale, nazionale e regionale
- 2.7. Fermo restando quanto indicato nel punto 2.6, poiché il servizio sociale non opera nel vuoto, il programma dovrebbe rispecchiare l'intrecciarsi di aspetti culturali, economici, comunicativi, sociali, politici e psicologici
- 2.8. garantire preparazione formativa di qualità necessaria per chi inizia a praticare il servizio sociale con individui, famiglie, gruppi e comunità
- 2.9. auto-valutazione per stabilire in quale misura vengano raggiunti gli obiettivi programmati, e i risultati attesi
- 2.10. valutazione esterna dei pari, nella misura in cui ciò sia ragionevole e finanziariamente possibile. Questo può avvenire sotto forma di compiti e/o esami scritti o tesi assegnati da pari esterni, e correzione a valutazione dei curricula (piani di studio) da parte di pari esterni
- 2.11. conferimento del titolo e del certificato di assistente sociale, di primo e di secondo livello, con valore legale da parte di autorità formative nazionali o regionali, qualora esistano

3. LINEE-GUIDA relative ai piani di studio comprensivi di tirocini

Con riferimento alle linee-guida che riguardano i curricula, le scuole dovrebbero costantemente mirare a:

- 3.1 I curricula e i metodi didattici debbono corrispondere agli obiettivi programmatici della scuola e ai risultati attesi
- 3.2 Programmi *chiari* per l'organizzazione, attuazione e valutazione della teoria, e tirocini come parte integrante del programma
- 3.3 *Riconoscimento e sviluppo di una specifica formazione e pratica del servizio sociale che deriva dalle tradizioni e culture di diverse società o gruppi etnici indigeni o locali*
- 3.4 Attenzione specifica e costante alla revisione e sviluppo dei piani di studio

- 3.5 Garanzia che il piano di studio aiuti gli studenti a sviluppare la capacità di un pensiero critico e di un ragionamento scientifico, apertura a nuove esperienze e sistemi di pensiero, e impegno ad apprendere per tutta la vita
- 3.6 *I tirocini, per durata e complessità di compiti e opportunità di apprendimento, dovrebbero essere sufficienti a garantire che gli studenti siano preparati per la pratica*
- 3.6.bis Programmi di coordinamento e cooperazione tra le scuole e gli enti che sono stati selezionati per i tirocini
- 3.7 Programmazione e attuazione di riunioni di orientamento per i supervisori di tirocinio
- 3.8 Partecipazione dei supervisori all'elaborazione dei piani di studio, specialmente per quanto concerne il tirocinio
- 3.9. Partnership tra la struttura formativa e l'ente (*se possibile*) nelle decisioni che riguardano i tirocini e la valutazione dello studente relativamente al tirocinio svolto
- 3.10. Elaborazione di un manuale del tirocinio da fornire ai supervisori, con dettagliati standards delle procedure e dei risultati da raggiungere
- 3.11 Garanzia che adeguate ed apposite risorse siano destinate alle necessità del tirocinio come componente del programma

4. LINEE-GUIDA relative al piano di studio fondamentale

Le scuole dovrebbero puntare a *quanto segue* :

- 4.1. Identificazione e scelta di piani di studio determinati dai bisogni e dalle priorità a livello locale, nazionale e/o regionale
- 4.2. Ferme restando le disposizioni del punto 4.1., ci sono determinati curricula fondamentali che possono essere previsti come applicabili universalmente. Pertanto la scuola dovrebbe garantire che gli studenti di servizio sociale, alla fine del corso, abbiano espletato i seguenti piani di studio fondamentali, che vengono raggruppati in quattro gruppi:
- 4.3.1. *)Area di servizio sociale*
- comprensione critica dell'impatto delle diseguaglianze socio-culturali, delle discriminazioni, delle oppressioni, e delle ingiustizie sociali, politiche ed economiche sul funzionamento umano e sullo sviluppo a tutti i livelli, incluso quello globale
 - conoscenza del comportamento umano e del contesto sociale, con particolare attenzione al rapporto individuo-ambiente, allo sviluppo della vita media e all'interazione tra fattori biologici, psicologici, socio-strutturali e culturali nel modellare lo sviluppo ed il comportamento umano
 - *conoscenza del modo con cui le tradizioni, le culture, le credenze, le religioni e le consuetudini influenzino il comportamento umano e lo sviluppo a tutti i livelli*
 - conoscenza delle politiche di welfare e dei servizi esistenti a livello locale, nazionale e regionale
 - comprensione critica delle origini e delle finalità del servizio sociale
 - conoscenza delle origini e dello sviluppo del servizio sociale specificamente nel proprio Paese
 - sufficiente conoscenza delle attività e delle professioni collegate al servizio sociale allo scopo di facilitare la collaborazione interprofessionale ed il lavoro di équipe
 - *conoscenza delle politiche sociali del welfare o della loro carenza, dei servizi e della legislazione nazionale e regionale, del ruolo del servizio sociale nella programmazione, attuazione, valutazione dei servizi sociali, e nei processi di cambiamento sociale*
 - *comprensione critica del modo in cui la stabilità sociale, l'armonia, il mutuo rispetto e la solidarietà collettiva incidono sul comportamento umano e sullo sviluppo a tutti i livelli, incluso quello globale*

4.3.2. Area dell'assistente sociale

- sviluppo di una pratica professionale che riflette criticamente su se stessa, che sia capace di operare all'interno delle prospettive valoriali della professione
- consapevolezza del rapporto tra le esperienze di vita personali e i sistemi di valore personali da un lato, e la pratica del servizio sociale dall'altro
- rispetto dei codici deontologici di servizio sociale nazionali, regionali e internazionali, e della loro applicazione alla realtà dei contesti specifici
- formazione degli assistenti sociali all'interno di una cornice spirituale complessiva bio-psico-sociale, con capacità generalistiche, per rendere gli studenti capaci di praticare la professione in una ampia gamma di contesti, con gruppi diversi dal punto di vista etnico, culturale e razziale, sia con gli uomini sia con le donne
- *formazione di un assistente sociale che sia capace di concettualizzare la sapienza di un servizio sociale che deriva da differenti culture, tradizioni e consuetudini nei diversi gruppi etnici.*

4.3.3. Metodi della professione

- *Adeguate capacità professionali e competenze nella valutazione per raggiungere gli obiettivi prefissati del programma, finalizzata a interventi di sviluppo, di protezione, di prevenzione o di terapia – a seconda dello specifico obiettivo del programma*
- Applicazione dei valori del servizio sociale, dei principi etici, delle conoscenze e delle abilità professionali per affrontare le diseguaglianze e le ingiustizie sociali, politiche ed economiche
- Conoscenze e abilità nella ricerca di servizio sociale, compreso l'uso etico dei paradigmi di ricerca più rilevanti, e una valutazione critica dell'uso della ricerca nella pratica di servizio sociale
- *Applicazione dei valori, dei principi etici, delle conoscenze e abilità di servizio sociale per promuovere la cura, il mutuo rispetto e la mutua responsabilità tra i membri di una società*
- Tirocinio con supervisione, con la dovuta considerazione di quanto esposto sopra nel punto 3

4.3.4. Paradigma della professione

Di particolare rilievo per la formazione dell'assistente sociale è la seguente cornice teoretico-epistemologica che dovrebbe ispirare i curricula fondamentali:

- Riconoscimento della dignità, del valore e della unicità di ogni essere umano
- comprensione delle inter-connessioni che esistono all'interno e trasversalmente in tutti i sistemi, a livello micro-, intermedio, e macro-sociale
- *attenzione all'importanza delle procedure legali e delle modificazioni di quelle condizioni socio-strutturali, politiche ed economiche che tolgono potere alle persone, le marginalizzano e le escludono*
- *(è stata eliminata la frase: Sviluppo di conoscenze ed abilità professionali nel lavorare in una ampia gamma di contesti, con clienti differenziati in ciascun livello*
- Approccio orientato al *capacity building* e all'empowerment degli individui, famiglie, gruppi, organizzazioni e comunità *attraverso un approccio di sviluppo centrato sull'uomo*
Problem-solving e socializzazione anticipatoria attraverso la comprensione dello sviluppo del ciclo vitale, delle responsabilità e delle crisi corrispondenti alle varie età della vita *con dovuta attenzione alle aspettative socio-culturali*

Consapevolezza, identificazione e ricognizione della forza e delle potenzialità di ciascun essere umano

Riconoscimento e rispetto della diversità relativa alla razza, cultura, religione, etnia, origine linguistica, genere, orientamento sessuale e abilità differenziate (**rispetto per la diversità**)

5. Linee-guida relative ai Docenti

Con riferimento ai Docenti, le scuole dovrebbero puntare a:

- 5.1. Prevedere Docenti professionali a tempo pieno, in numero adeguato e con competenze diversificate, che abbiano qualifiche adeguate determinate dallo stato della professione di servizio sociale in ciascun Paese. Per quanto possibile il requisito dovrebbe essere il Master in Servizio Sociale ovvero (nei paesi in cui il Servizio Sociale è una disciplina recente) in disciplina correlata
- 5.2. dare modo ai Docenti di partecipare all'elaborazione delle finalità fondamentali, alla formulazione degli obiettivi didattici e dei risultati attesi, e a tutte le altre iniziative in cui la scuola è impegnata
- 5.3. prevedere l'aggiornamento professionale continuo dei Docenti, specialmente nelle aree di nuove conoscenze emergenti
- 5.4. se possibile, in merito al reclutamento e assunzione dei Docenti, affermare con chiarezza di attenersi a criteri di equità relativamente al genere, etnia, razza o qualsiasi altra forma di diversità
- 5.5. Nel bilancio dell'insegnamento, del tirocinio, della supervisione e del carico amministrativo, prevedere le ricerche e le pubblicazioni
- 5.6. Prevedere che i docenti, per quanto possibile e compatibilmente con le finalità dell'istituzione, siano coinvolti nelle iniziative della comunità, e nella formulazione, analisi e valutazione delle politiche sociali.

6. Linee-guida relative agli studenti di servizio sociale

Le scuole dovrebbero sforzarsi di raggiungere i seguenti *obiettivi riferiti agli studenti*:

- 6.1. Chiarezza nell'esposizione dei criteri e delle procedure di ammissione,
 - . Regole per il reclutamento e l'ammissione degli studenti che riflettano il profilo demografico del luogo ove l'istituzione è ubicata. Deve essere data la necessaria attenzione ai gruppi di minoranza ⁽¹¹⁾ che sono sotto-rappresentati o che sono in minoranza nell'accesso ai servizi
- 6.2. Consulenza agli studenti finalizzata all'orientamento, all'individuazione delle attitudini dello studente e della sua motivazione verso il lavoro sociale; regolare valutazione dei risultati raggiunti dallo studente e guida nella scelta dei corsi e dei moduli
- 6.3. Garanzia che, nell'offrire insegnamento a distanza, o con modalità mista, o decentrato o basato su internet, la qualità del programma formativo non sia compromessa. Si dovrebbero attivare meccanismi per una formazione e supervisione locale, specialmente con riferimento al tirocinio come componente del programma
- 6.4. Criteri espliciti per la valutazione dei risultati accademici e del tirocinio dello studente
- 6.5. Non discriminazione nei confronti degli studenti sulla base di razza, colore, cultura, etnia, origine linguistica, religione, orientamento politico, genere, orientamento sessuale, età, stato civile, condizioni fisiche e status socio-economico.

(11) Vengono definiti come "gruppi minoritari" sia quelli che rappresentano una minoranza numerica, sia quelli "di minoranza" dal punto di vista socio-economico o politico. Questo concetto resta ambiguo e contestato e deve essere definito e chiarito all'interno di ciascun contesto sociale specifico

7. Linee-guida relative alla struttura, amministrazione, gestione e risorse

Con riferimento alla struttura, amministrazione, gestione e risorse, le scuole dovrebbero garantire che:

- 7.1. I programmi di servizio sociale siano attuati attraverso una entità chiamata Facoltà, o Scuola, o Dipartimento, o Centro, o Divisione, che abbia una chiara identità all'interno dell'istituzione formativa
- 7.2. La scuola abbia un Dirigente o Direttore a tempo pieno, che abbia dimostrato competenza amministrativa, scientifica e professionale, preferibilmente nelle discipline di servizio sociale
- 7.3. Il Dirigente o Direttore abbia la leadership professionale della scuola e la responsabilità primaria del coordinamento, con sufficiente tempo e risorse per adempiere alle sue responsabilità
- 7.4. Il bilancio della scuola sia sufficiente a raggiungere le sue finalità fondamentali e gli obiettivi programmati
- 7.5. Il bilancio sia sufficientemente stabile per garantire la sostenibilità della programmazione
- 7.6. Vi siano adeguate strutture, spazio per le aule, uffici per i Docenti e per gli impiegati, e spazi per le riunioni degli studenti, dei docenti e dei coordinatori di tirocinio, e vi siano le attrezzature necessarie al raggiungimento delle finalità fondamentali della scuola e degli obiettivi programmati
- 7.7. Siano disponibili la biblioteca e – *se possibile* - Internet, che sono necessari per realizzare gli obiettivi programmati
- 7.8. Sia disponibile il personale impiegatizio ed amministrativo per il raggiungimento degli obiettivi di programma
- 7.9. Se la scuola offre una formazione a distanza, o mista, o decentrata o basata su internet, devono essere previste adeguate infrastrutture, anche aule, computers, libri di testo, attrezzature audiovisive, risorse della comunità per l'attuazione dei tirocini, e formazione e supervisione in loco per facilitare il raggiungimento delle finalità fondamentali, degli obiettivi programmati e dei risultati attesi
- 7.10. La scuola di servizio sociale deve avere un ruolo essenziale riguardo al reclutamento, assunzione e carriera dei suoi docenti
- 7.11. La scuola punta all'equità di genere nel reclutamento, assunzione, carriera e passaggio in ruolo del personale
- 7.12. Nei principi e nelle procedure per reclutamento, assunzione, carriera, e immissione in ruolo, la scuola rispecchia le diversità della popolazione con cui interagisce e a cui presta servizio
- 7.13. Il processo decisionale della scuola rispecchia i principi e le procedure della democrazia partecipativa
- 7.14. La scuola promuove lo sviluppo di un ambiente di lavoro cooperativo, di reciproco aiuto e di produttività, per facilitare il raggiungimento degli obiettivi programmati
- 7.15. La scuola sviluppa e mantiene collegamenti all'interno dell'istituzione e con organizzazioni esterne che siano rilevanti per i suoi obiettivi fondamentali

8. Linee-guida relative alla diversità culturale ed etnica e alla parità di genere

Con riferimento alla diversità culturale ed etnica le scuole dovrebbero mirare ai seguenti obiettivi:

- 8.1. Fare sforzi concertati e continui per assicurare l'arricchimento dell'esperienza educativa rispecchiando nei programmi le diversità culturali ed etniche, e l'analisi di genere
- 8.2. Garantire che il programma, o attraverso criteri generali di tutti i corsi e/o attraverso un modulo o corso separato, abbia obiettivi chiaramente esplicitati rispetto alle diversità culturali ed etniche, e all'analisi di genere
- 8.3. Garantire che le questioni riguardanti la diversità culturale ed etnica, e l'analisi di genere, siano comprese nella componente-tirocinio del programma
- 8.4. Garantire che agli studenti di servizio sociale sia assicurata l'opportunità di sviluppare autocoscienza riguardante i propri valori personali e culturali, le proprie credenze, tradizioni e

pregiudizi, e consapevolezza di come ciò possa influenzare la propria capacità di stabilire rapporti con le persone, e di lavorare con gruppi di popolazione differenziati

- 8.5. Promuovere sensibilità verso le diversità culturali ed etniche e l'analisi di genere, e arricchire le conoscenze in merito
- 8.6. Diminuire gli stereotipi di gruppo ed i pregiudizi ⁽¹²⁾
- 8.7. Garantire che gli studenti di servizio sociale siano capaci di instaurare rapporti e di trattare tutte le persone con rispetto e dignità indipendentemente dalle credenze ed orientamenti culturali ed etnici
- 8.8. Garantire che la formazione degli studenti di servizio sociale comprenda un approccio fondamentale sui diritti umani, riconosciuti nei documenti internazionali quali la dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo e la dichiarazione ONU di Vienna del 1993 ⁽¹³⁾

(12) Mentre la sensibilità culturale può contribuire ad una pratica professionale culturalmente competente, la scuola deve stare attenta alla possibilità che ciò rafforzi gli stereotipi di gruppo. Perciò la scuola dovrebbe cercare di assicurare che gli studenti di servizio sociale non usino la conoscenza di un particolare gruppo di persone per trarre conclusioni generalizzate su tutte le persone di quel gruppo. La scuola dovrebbe dare particolare attenzione sia alle diversità sia alle analogie all'interno di un gruppo e tra un gruppo e un altro

(13) un tale approccio può facilitare un incontro costruttivo e un cambiamento laddove determinate credenze culturali, o valori o tradizioni, violino i diritti umani fondamentali della persona. Poiché la cultura si costruisce nella società, ed è dinamica, essa è soggetta a decostruzione e cambiamento. Tale confronto costruttivo, decostruzione e cambiamento, può essere facilitato attraverso una attenzione e una comprensione di specifici valori culturali, credenze e tradizioni, e attraverso un dialogo critico e pacato con i membri del gruppo culturale alla luce delle più ampie questioni dei diritti umani

9. Standards relativi ai valori del servizio sociale e ai codici etici di comportamento

Con la consapevolezza che i valori, l'etica e i principi sono le componenti essenziali della professione, le scuole dovrebbero sempre aspirare a:

- 9.1. Attenzione specifica e puntuale ai codici etici nella elaborazione ed attuazione dei curricula
- 9.2. Obiettivi chiaramente definiti riguardo ai valori del servizio sociale, ai principi e al comportamento etico
- 9.3. Regolamentazione relativa ai docenti professionali e agli studenti (in quanto nel tirocinio gli studenti stabiliscono rapporti di lavoro professionale). Occorrono organismi nazionali o regionali appositi, e codici etici definiti ⁽¹⁴⁾. I membri di tali organismi debbono elaborare questi codici.
- 9.4. Garanzia che ciascuno studente di servizio sociale inserito nel tirocinio, e ciascun docente professionale, siano consapevoli dei limiti della pratica professionale e di ciò che potrebbe costituire condotta non-professionale dal punto di vista del codice etico
- 9.5. nei confronti di quegli studenti di servizio sociale e di quei docenti che non rispettino il codice etico, assunzione dei dovuti provvedimenti attraverso appositi organismi, precise procedure dell'istituzione formativa, e/o attraverso meccanismi legali
- 9.6. garanzia che gli organismi di servizio sociale che dettano le regole siano largamente rappresentativi delle discipline di servizio sociale, che comprendano assistenti sociali dei settori pubblico e privato, e rappresentanti della comunità a cui viene erogato il servizio, includendo, ove sia possibile, la diretta partecipazione degli utenti del servizio
- 9.7. nel disciplinare le violazioni del codice etico da parte di studenti o docenti, una concezione ispirata, per quanto ragionevole e possibile, ai principi della giustizia riparativa piuttosto che retributiva ⁽¹⁵⁾

(14) i molti Paesi le associazioni nazionali di volontariato giocano un ruolo molto importante per il miglioramento dello status del servizio sociale, e per l'elaborazione dei Codici Etici. In alcuni Paesi tali associazioni assumono funzioni regolamentari, per esempio procedure disciplinari in caso di scorretta pratica professionale, mentre in altri Paesi sono gli organismi pubblici ad assumere tale funzione

(15) la giustizia riparativa si caratterizza come segue: la convinzione che il reato viola le persone e i rapporti umani; far giustizia dopo l'ingiustizia; cercare la giustizia tra le vittime, i colpevoli e la comunità; le vittime sono le persone; porre l'accento sulla partecipazione, sul dialogo e sull'accordo reciproco; orientata al futuro e alla crescita della responsabilità. A ciò si contrappone la giustizia retributiva che consiste in: convinzione che il reato viola lo Stato e le sue leggi; accentuazione della punizione e della colpa; si cerca giustizia tra lo Stato e il reo; lo Stato come vittima; approcci autoritari, tecnici ed impersonali; orientamento verso il passato e verso la colpa

PARTE 3* : COMMENTI CONCLUSIVI E AVVERTENZE NELL'USO DEL PRESENTE DOCUMENTO

L'elaborazione di linee-guida internazionali ovvero standards, per la loro stessa natura, generalmente tendono a cadere negli schemi prescrittivi, e riduzionisti. In questo documento si è fatto lo sforzo di adottare un linguaggio alternativo (...)

La finalità principale è di migliorare la formazione dell'assistente sociale a livello globale, facilitando il dialogo tra un Paese e l'altro. Questo documento riflette standards globali verso i quali le scuole di servizio sociale dovrebbero tendere costantemente e che, se raggiunti, effettivamente garantirebbero livelli di formazione molto buoni, per gli studenti di servizio sociale che in futuro avranno enormi responsabilità nelle loro comunità. In quale misura le scuole raggiungeranno gli standards dipenderà (...)dalle condizioni dei singoli paesi.

Nel formulare gli standards si è anche avuto cura di evitare il linguaggio manageriale e di mercato, che è considerato antitetico rispetto ai valori basilari e agli scopi del servizio sociale (...)

Il documento sottolinea i diritti umani, la giustizia sociale, l'impegno fondamentale per l'empowerment delle persone, dei gruppi e delle comunità. (...) Vi è anche una particolare accentuazione sulla necessità che il professionista compia una riflessione critica su se stesso, e sull'importanza dei valori e dell'etica nella formazione degli assistenti sociali. (...)

Il Comitato ribadisce che né IASSW né IFSW svolgeranno alcuna funzione di monitoraggio, o di controllo, o di accreditamento relativamente agli standards globali. Questi organismi internazionali hanno compiti di supporto. Ci deve essere un chiaro meccanismo di comunicazione tra le associazioni nazionali dei formatori di servizio sociale e IASSW. Uno degli obiettivi è che, attraverso l'assistenza della Commissione Censimento, IASSW ponga in essere una banca-dati che contenga dati dettagliati relativi alle scuole affiliate, agli standards nazionali, e ai sistemi di controllo di qualità e di accreditamento. Queste informazioni possono circolare a livello internazionale anche tramite i siti web di IASSW e IFSW. Si spera che questa rete di comunicazione incoraggerà le scuole di servizio sociale a puntare verso gli standards globali di qualità esposti nel presente documento, relativi alla formazione degli assistenti sociali, in continuo dialogo con la professione ai livelli locali, nazionali, regionali e globali.

che è considerato antitetico rispetto ai valori basilari e agli scopi del servizio sociale (...)

Il documento sottolinea i diritti umani, la giustizia sociale, l'impegno fondamentale per l'empowerment delle persone, dei gruppi e delle comunità. (...) Vi è anche una particolare accentuazione sulla necessità che il professionista compia una riflessione critica su se stesso, e sull'importanza dei valori e dell'etica nella formazione degli assistenti sociali. (...)

Il Comitato ribadisce che né IASSW né IFSW svolgeranno alcuna funzione di monitoraggio, o di controllo, o di accreditamento relativamente agli standards globali. Questi organismi internazionali hanno compiti di supporto. Ci deve essere un chiaro meccanismo di comunicazione tra le associazioni nazionali dei formatori di servizio sociale e IASSW. Uno degli obiettivi è che, attraverso l'assistenza della Commissione Censimento, IASSW ponga in essere una banca-dati che contenga dati dettagliati relativi alle scuole affiliate, agli standards nazionali, e ai sistemi di controllo di qualità e di accreditamento. Queste informazioni possono circolare a livello internazionale anche tramite i siti web di IASSW e IFSW. Si spera che questa rete di comunicazione incoraggerà le scuole di servizio sociale a puntare verso gli standards globali di qualità esposti nel presente documento, relativi alla formazione degli assistenti sociali, in continuo dialogo con la professione ai livelli locali, nazionali, regionali e globali.